



Prot. N. 00119/15

 Curia Generalis
Fratrum Minorum
Capuccinorum

FRATERNITÀ PER EUROPA

RIFLESSIONI E INDICAZIONI DOPO L'INCONTRO DI FATIMA

A TUTTI I FRATELLI DELL'ORDINE
ALLE SORELLE CLARISSE CAPPUCCINE

Carissimi fratelli
Carissime sorelle,

Il Signore vi dia pace!

Vi raggiungo con questo scritto, a circa poco più di un mese dall'incontro di Fatima. Infatti come ben sapete dal 1 al 5 dicembre 2014, il Consiglio generale, i Ministri provinciali, Custodi e i Delegati dell'Europa, unitamente ai Presidenti delle Conferenze del nostro Ordine si sono ritrovati per "parlare dell'Europa". Tutto è avvenuto in un clima molto fraterno, squisitamente ospitati dai nostri confratelli del Portogallo. Con questa lettera oltre a condividere alcune impressioni, desidero proporvi come intendiamo proseguire il cammino rendendo concreto e operativo ciò che è emerso a Fatima.

Vi racconto l'incontro

Nella lettera del 16 dicembre 2013, indirizzata agli invitati all'evento scrivevo:

"Il Consiglio generale ha ritenuto opportuno convocare un incontro di tutti i Ministri e Custodi delle circoscrizioni d'Europa. Scopo dell'incontro, oltre allo scambio di esperienze senza alcun dubbio necessario ed arricchente, è trattare alcuni dei temi più urgenti per la nostra vita in Europa come la creazione di fraternità internazionali, la collaborazione fraterna tra circoscrizioni, la nuova evangelizzazione in contesto secolarizzato, la composizione delle conferenze." In seguito il Consiglio,

unitamente all'apporto dei Presidenti delle quattro conferenze Europee, ha precisato le finalità dell'incontro individuando le modalità comunicative e organizzative con le quali realizzarlo. Ripercorro ora in modo sintetico quanto abbiamo vissuto durante l'incontro.

Il mattino del primo giorno abbiamo ascoltato le relazioni dei Presidenti delle quattro conferenze Europee, ai quali avevamo chiesto di segnalare se esiste il desiderio di rinnovamento della nostra vita e quali sono le esperienze e in tentativi in atto. Nel pomeriggio, attingendo dal mio servizio di Ministro generale, ho parlato dell'urgenza di inserirci nel processo di evangelizzazione in Europa dove la secolarizzazione sta avanzando velocemente. Come modalità per realizzare questo ho indicato la costituzione di fraternità interculturali che s'impegnano a vivere con semplicità e radicalità il nostro carisma fraterno cappuccino.

La mattinata del secondo giorno abbiamo ascoltato tre esperienze in atto: Sr. Rosella Baima, delle Suore Francescane Missionarie di Maria (FMM) ha presentato la bellezza e la sfida delle Comunità



interculturali, insistendo sui contenuti formativi e sulle dinamiche comunitarie. Fra Jacopo Pozzerle, OFM, ci ha parlato dell'esperienza della Fratertà Missionaria di Palestrina iniziata da fr. Giacomo Bini già Ministro generale dei Frati Minori e che il Signore ha chiamato a Se lo scorso anno. Infine, Fr. Eric Bidot e Fr. Raffaele Ruffo ci hanno raccontato ciò che si vive nella fraternità di Clermont Ferrand in Francia. Nel pomeriggio abbiamo ascoltato il Prof. Mauro Magatti, sociologo, docente all'Università Cattolica del "Sacro Cuore" di Milano che ci ha descritto la situazione dei mutamenti in atto in Europa, e ci ha sollecitato ad osare nel percorrere nuove vie per diventare propositivi e "generativi".

Il suo intervento, ha fatto emergere in modo crudo e preoccupante le problematiche delle nostre società, ma allo stesso tempo ha evidenziato che esistono molte possibilità di azione che possiamo intraprendere per tentare qualcosa di nuovo. L'intervento del prof Magatti, al quale ha fatto seguito una breve comunicazione della moglie Chiara è stato molto apprezzato da tutti i presenti. Durante ogni giornata di lavoro è stato dato ampio spazio per gli incontri dei vari gruppi linguistici, all'interno dei quali si sono approfonditi e confrontati i contenuti forniti dai vari relatori.

Il terzo giorno, prima in gruppo e poi in assemblea ci siamo interrogati circa la proposta di costituire fraternità interculturali di evangelizzazione in Europa, abbiamo condiviso come le singole Conferenze Europee recepiscono questa proposta e valutato la possibilità che frati di altri continenti assumano la cura pastorale di parrocchie in Europa.

L'ultimo giorno, di buon mattino, mentre sorgeva il sole, abbiamo celebrato l'eucaristia nel luogo delle apparizioni e abbiamo affidato alla vergine Maria il cammino futuro.

Con fede e speranza prepariamo il futuro

Attingendo dal mio intervento durante i lavori e da quanto è emerso nel dialogo e dalle condivisioni propongo alla vostra attenzione alcune riflessioni e indicazioni per il futuro.

Assistiamo ad un decremento numerico molto forte dei nostri frati e delle nostre presenze in diverse Province d'Europa e non solo nella parte settentrionale. Dall'anno 2000 in poi siamo diminuiti più di mille frati; l'età media in alcune circoscrizioni è notevolmente aumentata fino a toccare gli ottant'anni. Da anni registriamo un forte decremento di vocazioni; in molte Province e fraternità i frati sono significativamente impegnati nel garantire un accompagnamento dignitoso dei frati anziani e ammalati: a questi fratelli invio un caro ricordo colmo di gratitudine.



Accanto a questa situazione interna al nostro Ordine assistiamo all'avanzata del processo di secolarizzazione, nei paesi dell'Europa del Nord, ma anche in Italia e Spagna. Cresce il numero di coloro che si allontanano dalla pratica religiosa. Da più ambiti si sostiene l'avvento e la pratica di un religione senza Dio.

La situazione che ho descritto, cosa ci dice, come ci provoca? Ciò che è emerso nell'incontro di Fatima, la mia riflessione personale, confrontata con il mio Consiglio, mi sollecita a indicare un cammino sul quale rimane aperto il confronto e il dialogo con tutti voi.

Le Circoscrizioni che sperimentano l'invecchiamento e la diminuzione dei frati e delle presenze devono essere accompagnate con attenzione e rispetto. Penso a diverse Province che hanno dato molto all'Ordine, hanno evangelizzato con un forte impiego di persone e mezzi, hanno sviluppato progetti caritativi e sociali a favore di tanti poveri. Con tanta gratitudine per quanto è stato fatto, dobbiamo essere consapevoli che queste realtà del nostro Ordine non possono essere tenute in vita ad ogni costo. La collaborazione del personale avviata in alcune Province Europee non ha risolto i problemi esistenti e non è stata in grado di generare nuova vita. Vogliamo tentare un nuovo cammino, costituendo fraternità interculturali, che alla luce del vangelo e delle nostre Costituzione vivano la preghiera, la vita fraterna e la missione in modo autentico e coerente. La risorsa dell'interculturalità sarà la testimonianza, che fratelli provenienti da diverse culture, se guardano a Cristo presente tra loro, possono vivere, donarsi e lavorare insieme. Ci sostiene la consapevolezza che il carisma di Francesco d'Assisi, vissuto e testimoniato ha ancora tanto da dire e comunicare agli uomini e alle donne del nostro tempo. Non sappiamo ancora quale sarà l'esito di questo cammino; ma con la speranza nel cuore vogliamo iniziare a muovere i primi passi. Da chi dipenderanno queste fraternità? Le nostre Costituzioni permettono di costituire fraternità direttamente dipendenti dal Ministro generale e su questa ipotesi vogliamo lavorare e riflettere.

Desidero veder sorgere fraternità che vivano una fede schietta e profonda, dove la qualità delle relazioni fraterne diventa testimonianza dell'Amore di Dio, e luogo di accoglienza capace di generare proposte di sequela al Signore Gesù. Vogliamo

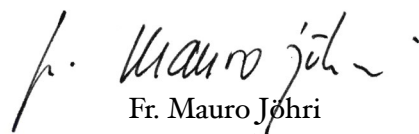
evangelizzare con la nostra vita quotidiana e lo vogliamo fare in comunione con le Chiese locali e con le realtà ecclesiali là dove il Signore ci donerà di essere presenti. Di fronte a chi nega o ignora Dio, noi vogliamo metterlo al centro della nostra vita e ricerca permettendogli di abitare le nostre lodi (cfr. salmo 22).

Per il momento abbiamo identificato nella fraternità di Clermont Ferrand una prima fraternità che già vive un tale stile di vita e che da poco è stata rinforzata grazie all'arrivo di due fratelli italiani, uno della Provincia di Genova e l'altro di quella Veneta. Stiamo dialogando con alcune Province disposte ad accogliere il progetto di fraternità che ho descritto sopra e allo stesso tempo, stiamo bussando a varie porte perché le Province che hanno ancora un buon numero di frati donino volentieri i fratelli che si sentono attratti da questo progetto. Cari Ministri se busserò alla vostra porta aprite volentieri e i fratelli che si sentono interessati alla "missione Europa" bussino volentieri alla mia! Le Province più piccole non si auto escludano da questo progetto. Sarà nostro compito quello di preparare e poi accompagnare queste fraternità. Coerentemente con il desiderio che alcuni fratelli hanno espresso a Fatima, nulla impedisce anzi è fortemente raccomandato, che si avviino esperienze fraterne con le caratteristiche sopra descritte anche nelle singole Circoscrizioni.

Fratelli carissimi, grazie per la vostra attenzione. Chiedo a tutti i Ministri e Custodi dell'Ordine di consegnare ad ogni frate questa lettera.

Vogliamo essere fiduciosi, senza cedere al pessimismo e alla rassegnazione. Alle Sorelle Clarisse Cappuccine chiedo di accompagnarci con la preghiera.

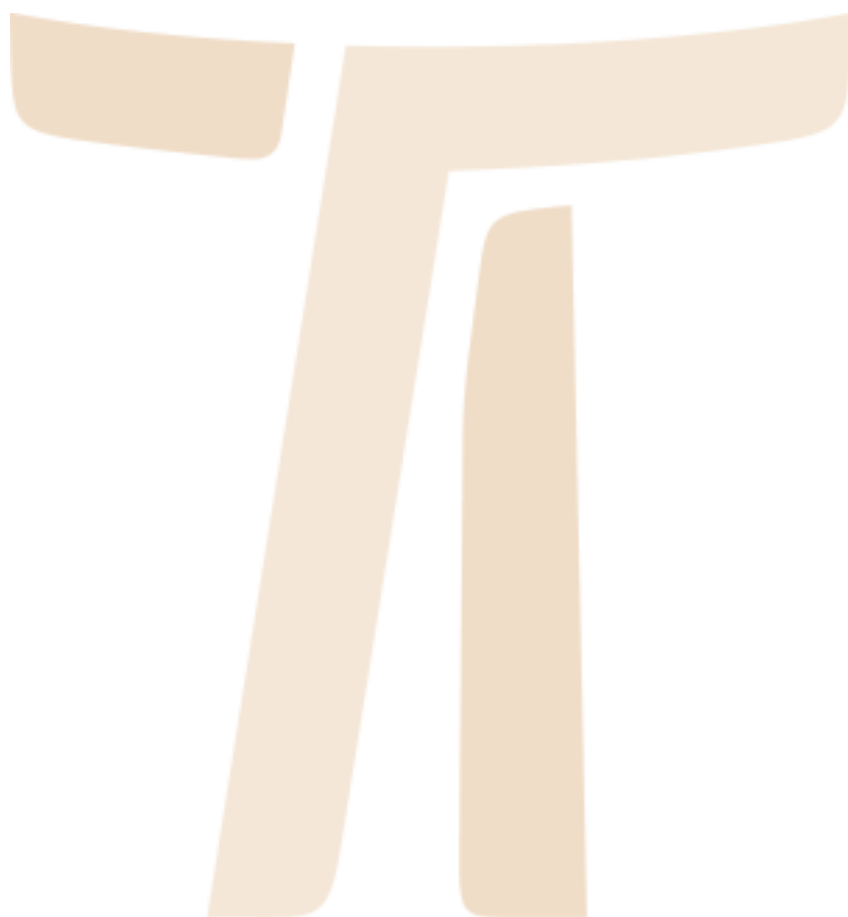
Affidiamo la continuazione di quanto, per dono di Dio, abbiamo iniziato a Fatima alla Vergine Maria, che in questo luogo ha iniziato una storia di conversione e di bene: ci aiuti e ci sostenga.


Fr. Mauro Jöhri
Ministro generale OFMCap

Roma, 28 gennaio 2015

Memoria di San Tommaso d'Aquino





RIFLESSIONI E INDICAZIONI DOPO L'INCONTRO DI FATIMA
A TUTTI I FRATELLI DELL'ORDINE, ALLE SORELLE CLARISSE CAPPUCCINE

F R A T E R N I T À P E R E U R O P A